

FRANCO PRATESI

### Condanne a Firenze per giochi di carte (1440-1450) e precoce apparizione dei *trionfi*

Il presente studio ne segue altri dedicati allo stesso fondo dell'Archivio di Stato di Firenze, *Camera del Comune, Provveditori poi Massai, Libri del Giglio*, contenente una serie particolare dei libri della Camera del Comune di Firenze, con la registrazione delle entrate per condanne per porto di armi proibite, per uscite di notte e per gioco d'azzardo, oggetto di sanzione da parte dei rettori forestieri (podestà e capitano del popolo). Questa ricerca si lega direttamente a una precedente, in cui la ricchezza di dati trovati per l'anno 1445 risultava in incomprensibile contrasto con la scarsità, o addirittura l'assenza, di condanne riferibili agli anni vicini; quella strana situazione veniva commentata come segue: «si può concludere che nel 1445 ci furono molte più condanne per giochi di carte che nei decenni vicini. Se ciò corrispose a un effettivo rafforzamento dei controlli proprio in quell'anno e forse in anni vicini è possibile, ma difficile da verificare; per capire meglio la situazione, sarebbe utile un'ulteriore indagine centrata sul decennio 1440-1450»<sup>1</sup>.

Questa nuova ricerca mirava quindi semplicemente a risolvere il dubbio sulla frequenza delle condanne per giochi di carte nel decennio 1440-1450; si vedrà che i risultati sono andati oltre alle aspettative, rispondendo anche a un quesito sulla diffusione del nuovo gioco dei *trionfi*, per il quale non era prevedibile di leggere registrazioni di condanne.

#### *I Libri del Giglio esaminati*

Il fondo archivistico dei *Libri del Giglio* è praticamente costituito da una serie continua di grandi registri annuali. Quelli di interesse per questo studio sono elencati nella [tabella pubblicata in questa pagina](#).

In realtà, gli anni indicati per i volumi vanno intesi da inizio febbraio alla fine del gennaio dell'anno successivo;

inoltre, per le date dal 1° gennaio al 25 marzo l'anno letto nei documenti è stato aumentato di un'unità per passare dallo stile fiorentino (che faceva iniziare l'anno dall'Incarnazione) allo stile comune. I volumi contrassegnati con l'asterisco sono già stati utilizzati nella precedente ricerca citata e quanto avevamo trovato per l'anno 1445 si considera qui insieme ai nuovi dati. Per rispondere al quesito iniziale sarà necessario presentare e commentare tutte le "catture" registrate per i giocatori di carte nei vari anni, ma su questi libri si deve premettere qualche informazione, pur senza farne una rassegna dettagliata.

In particolare, il n. 36 è estraneo alla serie e appare inserito in questa collocazione per sostituire il "vero" *Libro* n. 36 andato perso. Nel *Libro* n. 37 le condanne del podestà sono in grande maggioranza per uscite di notte, mentre fra quelle del capitano ce ne sono alcune per lo «stare a vedere giuchare». Nel n. 38 si trovano solo due condanne per giochi di carte, ma vedremo che si presentano come le più importanti di tutto l'elenco. Il n. 39 contiene poche condanne per gioco, ma è scarsa in generale la frequenza di condanne, per lo più per uscite di notte; da segnalare nella sezione del capitano la presenza di diversi giocatori forestieri che finiscono «battezzati», ossia annaffiati o immersi, individualmente e pubblicamente, di solito nella fontana della piazza dei Priori.

Molto diversa si presenta la situazione quando si passa a esaminare singolarmente i cinque anni successivi a quello che ha motivato la ricerca: mentre i libri precedenti ci fanno vedere il 1445 come un anno "normale", quelli successivi ce lo presentano quasi come l'ultimo di una situazione che stava cambiando profondamente. In particolare, il *Libro* n. 41 contiene per il podestà solo una pagina con cinque condanne per armi, una per uscite di notte e una per gioco di dadi; per il capitano solo otto condanne per uscite di notte. Nel *Libro* n. 42 troviamo solo tre condanne per gioco, e poche altre per

Il fondo archivistico dei *Libri del Giglio*

numero	35*	36	37	38	39
anno	1440	1420+	1442	1443	1444

numero	40*	41	42	43	44	45*
anno	1445	1446	1447	1448	1449	1450

1. Si veda *Franco Pratesi on the history of playing cards and card games* in [www.naibi.net](http://www.naibi.net), alla voce *4/22. 1426-1499: Firenze – Condanne per giochi di carte nei Libri del Giglio (01.10.2015)*.

armi o uscite notturne. La stragrande maggioranza delle condanne registrate nel n. 43 è invece per uscite di notte – una cinquantina fra podestà e capitano – con poche per armi e solo tre del podestà per gioco, di cui una relativa alle carte, l'ultima individuata. Il n. 44 è mutilo e mancano le pagine della sezione del capitano; venticinque sono le condanne del podestà, tutte meno una per uscite di notte. In conclusione, è vero, come vedremo meglio in seguito, che la distribuzione delle condanne per giochi di carte appare irregolare e concentrata in pochi anni, ma un andamento simile si

riscontra anche per le altre condanne del podestà e del capitano.

#### *Condanne per giochi di carte*

Tutte le condanne per cui si è trovato il gioco delle carte indicato espressamente sono riportate in ordine cronologico nella [tabella seguente](#). Nell'intestazione sono usate le seguenti sigle: *A* anno, *M* mese (indicato da gennaio a dicembre col numero da 1 a 12); *G* giorno della cattura; *R* rettore; *D* data del pagamento; *vol.* volume, numero del relativo *Libro del Giglio*; *c.* carta in cui la condanna è registrata; nella colonna *R*: *p* podestà, *c* capitano.

<i>A</i>	<i>M</i>	<i>G</i>	nome	popolo	<i>R</i>	<i>D</i>	<i>vol.</i>	<i>c.</i>
1442	12	26	Benvenuto di Bartolo di Silvestro	S. Benedetto	<i>c</i>	5 gen.	37	13r
	12	26	Piero di Bartolo	S. Maria del Fiore	<i>c</i>	29 dic.	37	13r
	12	26	Niccolò di Giovanni	S. Procolo	<i>c</i>	29 dic.	37	13r
	12	26	Michele di Francesco di Lippo	S. Lorenzo	<i>c</i>	27 dic.	37	13r
	12	26	<i>Mantello, beretta, pianelle</i> <sup>2</sup>	–	<i>c</i>	1 feb.	37	13r
	12	27	Rubino di Filippo Franceschi	S. Piero Scheraggio	<i>c</i>	19 gen.	37	13r
	12	27	Vieri di Paganello Talani	S. Piero	<i>c</i>	19 gen.	37	13r
	12	27	Antonio di Salvestro	S. Piero Scheraggio	<i>c</i>	29 dic.	37	13r
	12	28	Matteo di Lorenzo di Piero	S. Pier Maggiore	<i>c</i>	2 gen.	37	13v
	12	28	Simone di Gherardo	S. Trinita	<i>c</i>	2 gen.	37	13v
	12	28	Lorenzo di Albano	S. Pancrazio	<i>c</i>	29 dic.	37	13v
	12	31	Giovanni d'Antonio	S. Michele	<i>c</i>	12 gen.	37	13v
	12	31	Spagnuolo di Giovanni	Spagna	<i>c</i>	2 gen.	37	13v
	1443	1	7 Bartolomeo di Antonio	S. Paolo	<i>c</i>	7 gen.	37	14r
		1	7 Francesco di Antonio	S. Firenze	<i>c</i>	3 lug.	37	14r
		1	13 Iacopo di Nofri <sup>3</sup>	Arezzo	<i>c</i>	battez.	37	14r
		5	9 Bardo di Enrico?	S. Firenze	<i>c</i>	18 mag.	38	12v
		10	28 Rodolfo di Bartolomeo	–	<i>p</i>	10 nov.	38	4r
		10	28 Antonio di Iacopo	–	<i>p</i>	10 nov.	38	4r
		11	3 Gherardo di Lamberto	S. Ambrogio	<i>p</i>	10 nov.	38	4r
	1444	1	3 Giovanni di Ser Piero <sup>4</sup>	S. Simone	<i>c</i>	24 feb.	38	14v
		1	3 Vieri di Nanni <sup>5</sup>	S. Simone	<i>c</i>	3 feb.	38	14v
	1445	7	12 Piero di Teri <sup>6</sup>	S. Paolo	<i>c</i>	17 lug.	40	11r
		9	19 Leonardo di Pagolo <sup>7</sup>	S. Michele Bertelde	<i>c</i>	17 lug.	40	11r
		9	19 Francesco di Giovanni Morelli	S. Jacopo	<i>c</i>	28 set.	40	11r
		10	9 Lorenzo di Papi	Pian di Ripoli	<i>p</i>	27 nov.	40	5v
		10	9 Francesco di Pacino	–	<i>p</i>	13 ott.	40	5v
		10	10 <i>Mantello</i> <sup>8</sup>	–	<i>p</i>	27 lug.	40	5v
		10	14 Matteo di Pagolo	S.M. Novella	<i>p</i>	30 ott.	40	5v
		11	30 Sandro di Michele di Neri	–	<i>p</i>	15 gen.	40	6r
		11	30 Francesco d'Agnolo di Martino	–	<i>p</i>	4 apr.	40	6r
	1448	11	17 Jacopo di Antonio	da Norcia	<i>p</i>	18 nov.	43	4r

2. L'entrata corrispondente è di 11 soldi.

3. Invece di *giocho di charte*, qui si legge ancora *naibi*.

4. Invece di *giocho di charte*, qui si legge *giocho di charte a trionfi*.

5. Invece di *giocho di charte*, qui si legge *giocho di charte a trionfi*.

6. La professione indicata è «adoppiatore di seta».

7. La professione indicata è «dipintore».

8. L'entrata corrispondente è di 2 lire.

Lo studio precedente, che considerava a campione i dati di un libro per quinquennio, poteva far concludere che la situazione del 1445 fosse straordinaria; ora vediamo che un numero di condanne paragonabile si incontra anche in altri anni del medesimo decennio, e in particolare in quelli immediatamente precedenti. Ciò non implica che la distribuzione delle condanne risulti ora omogenea: esistono ancora lacune di cui solo talune – come quella per il 1441 e in parte per il 1449 – sono facilmente spiegabili con l’assenza delle corrispondenti registrazioni fra quelle conservate. Si deve anche tenere presente che altre condanne per gioco di carte possono essere nascoste fra i molti casi in cui l’indicazione resta generica e non si esplicita che si tratta di giochi di dadi. Comunque, il 1445 appare effettivamente come una specie di spartiacque fra gli anni precedenti, in cui si avevano condanne piuttosto numerose per gioco con una presenza significativa anche di quelle per giochi di carte, e gli anni successivi in cui il numero di queste condanne fu molto minore. L’insieme dei nuovi dati richiede qualche commento ulteriore, anche perché alcuni risultano particolarmente interessanti. Nei precedenti studi sul medesimo fondo si era già visto che le somme che entravano nelle casse del comune per la singola condanna per gioco rimanevano sorprendentemente costanti, ferme al valore di 10 lire per più di un secolo, e qui se ne ricava un’ulteriore conferma per il decennio in esame. Se si notano nei registri cifre diverse da **10 lire – oppure da 2 fiorini 2 lire 13 soldi e 4 denari** – ciò corrisponde al fatto che il giocatore era riuscito a scappare (o che quella fuga gli era stata permessa) lasciando sul posto parti del suo abbigliamento, poi messe in vendita, di valore inferiore alla pena pecuniaria prevista. In corrispondenza a questi oggetti di vestiario si trovano registrate cifre piuttosto basse e varie, evidentemente a seconda della natura e dello stato di conservazione degli oggetti e forse anche a seconda dell’acquirente. Per i

giochi di carte, i casi del genere sono solo due e il ricavato molto modesto è rispettivamente di 11 soldi e di 2 lire. Nei casi piuttosto frequenti in cui più giocatori sono catturati nel medesimo giorno non è certo, anche se appare probabile, che siano stati sorpresi a giocare, o a veder giocare, insieme. Per quanto riguarda la provenienza dei giocatori, si osserva una frequenza dei giocatori forestieri minore nei confronti di quelli registrati per i giochi di dadi. Questi giocatori fiorentini provengono da una dozzina abbondante di parrocchie (o “popoli”) della città, comprese alcune fra quelle più centrali. Solo di due giocatori viene indicata la professione, rispettivamente di «adoppiatore di seta» e «dipintore». Si può supporre con ragionevole plausibilità che tutti questi giocatori fiorentini fossero dei semplici popolani e che nessuno di loro appartenesse alla classe dirigente; tuttavia, non dovevano essere nemmeno dei miserabili, avendo a disposizione, di persona o con l’aiuto di parenti e amici, la quota da pagare al comune per la condanna riportata. Infatti, solo uno di questi giocatori, proveniente da Arezzo, non paga la somma ed esce dalle Stinche con il “battesimo”. Fra queste condanne per gioco se ne incontrano due particolarmente interessanti per l’inattesa precisazione sul tipo di carte usate, tale da richiedere un commento a parte.

#### *Le condanne del 1444 per il gioco delle carte a trionfi*

Il ritrovamento più sorprendente di tutti è rappresentato da queste due condanne del 1444, registrate alla fine del *Libro del Giglio* n. 38, dedicato prevalentemente all’anno 1443<sup>9</sup>. «Giovanni di Ser Piero, popolo San Simone, fu preso adi 3 di genaio per giuchare alle charte a trionfi per presente chapitano. Paghò adi 24 di fiebraio a Batista Guicciardini cassiere di camera. Vieri di Nanni, popolo San Simone, fu preso adi detto per giuchare alle charte a trionfi per detto rettore. Paghò adi 3 di febraio a Batista Guicciardini cassiere di camera».

9. La discordanza di anno dipende dal metodo di conteggio usato: quello dell’“Incarnazione”.

Sono condanne del tutto inattese e rivestono un'importanza fondamentale. Per un tempo molto lungo la prima documentazione nota sui *trionfi* è stata quella del 1442 proveniente dalla corte ferrarese<sup>10</sup> e sulla base anche di altri documenti ferraresi e di carte da gioco antiche pervenuteci dalla corte di Milano, migliaia di pagine sono state scritte sulla presenza dei *trionfi* nelle corti principesche. Tuttavia si sa che a Firenze già nel 1450 il *trionfo* era talmente stimato e ormai tradizionale da essere escluso dalle proibizioni sui giochi<sup>11</sup>. Poi Thierry Depaulis ha segnalato agli esperti interessati che i *naibi a trionfi* di produzione fiorentina erano presenti in un testo del 1440<sup>12</sup> e l'espressione simile *naibi di trionfi* è stata trovata, sempre in ambiente fiorentino, per il 1452<sup>13</sup>. Ora qui non troviamo più nemmeno i *naibi*, ci sono le carte, *carte a trionfi*, e siamo solo all'inizio del 1444, in mezzo alla città, agli antipodi, se così si può dire, rispetto agli ambienti delle corti principesche dell'Italia settentrionale. I condannati per *trionfi* sono due e tutto indica che siano stati presi mentre giocavano insieme: la deduzione immediata è che si trattasse in questo caso di un gioco per due giocatori e la cosa è più che plausibile; ma su questo sarebbero necessarie altre conferme perché il numero dei catturati non corrisponde in genere al numero di giocatori, a cominciare dai casi, piuttosto numerosi, in cui ne viene catturato uno solo. Particolarmente importante è la parrocchia in cui questi giocatori abitavano, o il "popolo" a cui appartenevano per dirla come allora. La chiesa di San Simone si trovava accanto alle Stinche, le terribili carceri fiorentine piene di debitori. La zona è anche oggi piuttosto popolare, ma allora si trovava circondata da concerie e tintorie di tutte le dimensioni, attorniate da abitazioni povere o proprio miserabili. Insomma, questi *trionfi* non erano nelle mani delicate di gentili dame di corte e nemmeno di signori di antica nobiltà. Dei due giocatori coinvolti sappiamo solo che uno era figlio di un notaio, ma i notai di allora non avevano né

il prestigio né l'agiatezza di quelli di oggi. Probabilmente l'identità di questi giocatori potrà essere precisata controllando altri documenti conservati nell'Archivio di Stato di Firenze, a cominciare dai catasti. In quello fondamentale del 1427 risulterebbe un Vieri di Giovanni Altoviti di ventisei anni (che quindi ne avrebbe avuti quarantatré all'epoca della condanna), ma per questo giocatore non è nemmeno del tutto sicura la lettura del nome nel documento studiato. D'altra parte, Giovanni e Piero sono nomi talmente frequenti da rendere difficile e incerta qualsiasi identificazione e anche di notai o giudici con nome Piero registrati allora a Firenze, fra i quali eventualmente cercare il padre del secondo giocatore, se ne trovano 392<sup>14</sup>. Tuttavia, ancora più importante di una precisa conferma di identità e stato sociale di questi giocatori è da rimarcare il fatto, qui evidenziato senza ombra di dubbio, della cattiva considerazione in cui le relativamente nuove carte trionfali erano tenute. Sappiamo che in altri tempi e in altri luoghi il gioco dei *trionfi* è stato considerato qualcosa di simile agli scacchi, un gioco nobile, tale che quando si avevano delle recrudescenze nel controllo del gioco d'azzardo ci si premuniva di escludere questi giochi privilegiati dalle proibizioni<sup>15</sup>. Ebbene, di sicuro il gioco dei *trionfi* era un gioco "intelligente" derivando direttamente, almeno così sembra, dal gioco della *diritta*, come gioco di prese in cui si doveva riflettere via via su quale carta giocare; ciò nonostante, con tutti i suoi lati positivi, compresa la quantità e la qualità superiore delle carte utilizzate, qui vediamo i giocatori di *trionfi* catturati dalla famiglia del capitano e costretti, come i giocatori di *zara*, a pagare le solite 10 lire per non essere incarcerati nelle Stinche e liberati solo dopo uno o due mesi attraverso il "battesimo" con la consueta secchiata d'acqua sulla testa o il bagno nella fontana. Evidentemente non era ancora matura la provvisione del 1450, ricordata sopra, che renderà lecito a Firenze

10. FRANCESCHINI 1996.

11. PRATESI 1990.

12. Si veda [forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=773](http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=773). Cfr. NEWBIGIN 2002, in particolare p. 66, n. 73.

13. PRATESI 2012, pp. 61-63.

14. Si veda [cds.library.brown.edu/projects/catasto/overview.html](http://cds.library.brown.edu/projects/catasto/overview.html).

15. Peraltro non mancano affatto le testimonianze di gioco di scacchi in ambienti assolutamente popolari. Cfr. per esempio ORTALLI 2003.

16. Cfr. nota 11.

giocare – oltre che alla *diritta*, alla *torta* e al *trenta* – anche al *trionfo*<sup>16</sup>.

#### Conclusioni

Nel decennio studiato 1440-1450, il podestà e il capitano del popolo avevano a Firenze fra le loro molteplici funzioni anche quella di controllare che non venissero commesse infrazioni contro le leggi su porto di armi, uscite di notte e giochi d'azzardo. L'ultimo caso è di nostro specifico interesse; anzi, ci siamo limitati a studiare le circostanze, piuttosto scarse, in cui sono esplicitamente indicate le condanne per gioco di carte. Il dubbio che l'anno 1445 fosse contraddistinto da un controllo anomalo di queste infrazioni è stato ridimensionato, nel senso che si trovano situazioni simili in diversi anni precedenti, mentre per gli anni successivi sono tutte queste condanne a diventare meno numerose. Di grandissimo interesse è la documentazione di condanne nel 1444 del gioco delle *carte a trionfi*, quando le testimonianze note su queste "nuove" carte da gioco sono ancora molto rare, mentre qui troviamo questo gioco, di solito ritenuto "nobile", equiparato praticamente al gioco delle carte normali, a sua volta assimilato, se non altro per l'identità della pena, ai giochi d'azzardo fatti con i dadi.

PRATESI 2012

FRANCO PRATESI, *Playing-Card Trade in 15th-Century Florence*, [The International Playing-Card Society](#), North Walsham ("IPCS Papers", 7).

#### Bibliografia

FRANCESCHINI 1996

ADRIANO FRANCESCHINI, *Note d'archivio sulle carte ferraresi*, «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco», 2, pp. 170-174.

NEWBIGIN 2002

NERIDA NEWBIGIN, *I Giornali di ser Giusto Giusti d'Anghiari (1437-1482)*, «Letteratura italiana antica», III, pp. 41-246.

ORTALLI 2003

GHERARDO ORTALLI, *Et occasione ludi venerunt ad verba. Una partita a scacchi finita male nella Venezia duecentesca*, in *Tempi, uomini ed eventi di storia veneta. Studi in onore di Federico Seneca*, Minelliana, Rovigo, pp. 127-132.

PRATESI 1990

FRANCO PRATESI, *Carte da gioco a Firenze. Il primo secolo*, «The Playing-Card», XIX, 1, pp. 7-17.